# LA FEDE NELLA PAROLA

# Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?

Quando il Signore vuole sfamare i suoi figli, se il pane non può essere preso dalla terra, Lui lo fa scendere dal cielo. Se non lo possono portare gli uomini, Lui comanda ai corvi di portarlo:
*“Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno». La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”» (Cfr. Es 16,1-16)*. Questo non per un giorno e neanche per un anno, La manna è caduta dal cielo per quarant’anni, per tutto il tempo di permanenza nel deserto.

Elia invece fu assistito prima da alcuni corvi e poi dalla vedova più povera del territorio di Sidone: *“Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente. Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti» (1Re 17,1-8)*. Queste sono le opere del nostro Dio. Il Salmo rivela che il Signore ai suoi amici il pane lo dona mentre essi dormono: *“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici (Sal 127,1-5)*. Le vie di Dio sono mistero, perché sono sempre nuove. È proprio della sapienza del Signore creare sempre cose nuove. La novità delle opere attesta e rivela che ci troviamo dinanzi ad un evento soprannaturale, non umano.

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà. (Mc 8,1-9).*

Gesù ha sette pani. Lui li moltiplica dividendoli. Più li divide e più si moltiplicano. Prima però rende grazie al Padre suo per il dono ricevuto. Così agendo Gesù insegna ai suoi discepoli e ad ogni altro uomo che è sempre possibile rendere molto il poco, a condizione che lo si veda come dono del Padre e poi lo si divida. Non solo Cristo Gesù, ma anche ogni suo discepolo e ogni uomo potranno compiere questo miracolo nella storia. Dividere non è difficile. Basta spezzare. La Scrittura non chiede ad ogni uomo di dividere il pane con l’affamato? Chi spezza non perde nulla perché tutto viene moltiplicato. Anziché nutrirsi uno solo, spezzando si può nutrire una moltitudine. Ma per fare questo, occorre la fede nel Padre celeste che sempre moltiplica ciò che noi spezziamo. Gesù ha un solo corpo. Lui lo spezza e fino al giorno della Parusia con esso si può sfamare il mondo intero di vita eterna. Grande è il miracolo dell’Eucarestia. Esso è il miracolo dei miracoli. Essendo però invisibile, nessuno se ne accorge e nessuno pensa di trovarsi dinanzi alla più grande opera compiuta da Gesù Signore. Per questo c’è da offendersi quanto si dice che Gesù e gli atri fondatori sono uguali. L’Eucaristia è solo di Cristo Gesù ed essa nutre di vita eterna l’uomo che la riceve con fede. La Vergine Maria ci ottenga la grazia di avere una fede sempre più pura in Cristo e nel mistero della sua Eucaristia. ***11 Settembre 2022***